L’epoca dei Goti e la riconquista bizantina

Gaetano Ciccone
2016

La zona di Pisa rientrò nell'area gota in data antecedente al 500, anno in cui il re Teodorico fece il suo ingresso solenne in Roma. La mancanza di notizie di battaglie, fa sospettare che questa zona della Tuscia si sia consegnata ai Goti quasi senza combattere.

Difficile ora ritrovare tracce lasciate dai Goti nella nostra zona. Forse un relitto di quel periodo si può riconoscere in un termine usato nel secolo XI a proposito del diritto di pesca nello Stagno. I canonici della cattedrale di Pisa, nell'elenco dei loro beni, confermati dall'imperatore Enrico IV nel 1084, comprendevano anche la ***tertias piscarie de Stagno***. Con tale termine i canonici intendevano la proprietà del diritto di pesca con lontre e altre imbarcazioni e facevano risalire tale diritto a un'epoca così antica di cui si era persa la memoria[1]. Nel 1192, nel corso di una causa civile contro i nobili pisani della ***domo Dodonis et Gaitani***, i quali si erano arrogati tale diritto senza però poterlo documentare, sostennero che:

> «***Est ius predicte ecclesie piscari et suprascripta facere et canonicis pro predicta ecclesia facere et fieri facere, et ex imperiali munificentia et ex tempore cuius non estat memoria***»[2].
>
> (È diritto della detta chiesa far pescare e far fare le attività predette a nome dei canonici in favore della detta chiesa, per dono munifico dell’imperatore e da un tempo così lontno di cui non è rimasta memoria).

Forse la parola ***tertia*** risale all'uso dei conquistatori goti in Italia di prendersi la terza parte di tutte le proprietà fondiarie o dei loro proventi. Per cessioni e passaggi di proprietà sconosciuti, la ***tertia*** dello Stagno pervenne ai canonici di Pisa. Anche l'arcivescovo di Pisa vantava il possesso della ***tertia*** della pesca nello Stagno[3], diritto che veniva esercitato da pescatori da lui dipendenti che risiedevano stabilmente in capanne nella località ***Fosculo***, sul tombolo vicino alla foce dello Stagno:

> « ***… ad capannas Fosculi ubi morantur piscatores …***»[4].
>
> (alle capanne del Foscolo dove risiedono i pescatori).

È questa l'unica attestazione della ***tertia*** nella zona di Pisa, ma è importante perché ci informa su una possibile coesistenza tra i Goti e gli abitanti precedenti. Dove i Romani furono sterminati dagli invasori goti, come a Milano, non potè esistere nessuna ***tertia***, ma semplicemente i Goti vincitori incamerarono tutto[5].

Nel 553, dopo la morte del re dei Goti, Teia, il generale bizantino Narsete, avanzando da Cuma verso Nord, ottenne senza combattere la resa di quasi tutte le città della Tuscia, tra cui Pisa. Solo Lucca resistette, per consegnarsi infine, dopo mesi di assedio. I bizantini tennero poi la Tuscia fino all'arrivo dei Longobardi.

A questi decenni di dominazione bizantina il Lopes Pegna fa risalire il momento della fondazione di Livorno, immaginando una colonia di istriani (***liburni***), trasferita o deportata nella nostra zona[6]. È naturalmente impossibile smentire un’affermazione quando non si ha nessuna notizia sul fatto, né per il pro né per il contro. Mi limito a segnalare che il Lopes Pegna non ha fornito nessuna fonte per la sua informazione e nessuna informazione in proposito ho trovato io.

---

[1] La pergamena dell’imperatore Enrico IV, datata 23 maggio 1084, in favore dei canonici del duomo di Pisa, si trovava in originale nell’archivio del Comune di Pisa, che poi è passato all’Archivio di Stato di quella città (Archivio di Stato di Pisa, *Diplomatico Atti pubblici* n.1, 1084 maggio 23, edito in *Carte dell’Archivio di Stato di Pisa. 2 (1070-1100)*, cur. **M.L.Sirolla**, Ospedaletto (PI) 1990, n.39 p.67). Nell’archivio dei canonici del duomo (ora presso l’Archivio Arcivescovile di Pisa) si trova una copia notarile di poco posteriore all’originale e una copia imitativa del XII secolo (*Ibidem*). L’imperatore con questo atto prende i canonici sotto la sua protezione, dona loro la selva di Tombolo a Nord dell’Arno e ***tertias piscarie de Stagno***.

[2] **Archivio del Capitolo di Pisa**, *Diplomatico* n.692, 1193 aprile 22 stile pisano, 1192 stile comune, edito in G.Ciccone & S.Polizzi, *Attività economiche nella zona di Stagno*, in *La Canaviglia*, anno 1984 n.10, p.168.

[3] **Archivio Arcivescovile di Pisa**, *Diplomatico Fondo Arcivescovile* n.2803, 1139 luglio 19 edito in *Carte dell’Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo arcivescovile 2 (1101-1150)*, cur. **S.P.P.Scalfati**, Ospedaletto (PI) 2006, n.128 p.239.

[4] **Archivio di Stato di Pisa**, *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* n.15, 1155 novembre 13 stile pisano, 1154 stile comune, edito in **Ciccone & Polizzi**, *cit.* p.164.

[5] **C.Azzara**, in *L’Italia dei barbari*, Bologna 2002, pp.43-91; ora in https://studiamedievalis.wordpress.com/2015/02/13/il-regno-dei-goti-in-italia/.

[6] **M.Lopes Pegna**, *L’origine di Livorno*, Editoriale Toscana, Firenze 1967, 116 pp.

Fig. 1. Chiamato comunemente “Medaglione” d’oro del re Teodorico (anni 476-526), si tratta in realtà di una moneta di alto valore, un trisolido, pari al peso in oro di tre solidi. Al recto intorno al ritratto del re:
“REXTHEODORICV SPIVSPRINCIS”.
Al verso intorno alla figura della Vittoria alata:
“REXTHEODORICVSVICTORGENTIVM”; in esergo “COMOB”. I fermagli in oro saldati al verso sono di epoca posteriore e sono serviti a trasformare la moneta in una spilla. L’oggetto, probabilmente ritrovato in una sepoltura a Morro d’Alba (AN) nel XIX secolo, fa ora parte del patrimonio del Museo Nazionale Romano (Roma). La figura è tratta da:
http://www.panorama-numismatico.com/rex-theodericvs-il-medaglione-d%E2%80%99oro-di-morro-d%E2%80%99alba/

Fig.2. Follis (=40 nummi) del re Teodato (anni 534-536). Al recto, intorno al ritratto del re:
“DNTHEODA HATVSREX”.
Al verso, intorno alla figura della Vittoria alata:
“VICTORIA PRINCIPVM”
Nel campo, ai lati della Vittoria alata “S C”. La figura è tratta da
http://image.slidesharecdn.com/tardoantico2009-091107015529-phpapp01/95/tardoantico2009-43-728.jpg?cb=1257560116.

Fig. 3. Ricostruzione a cura dell’Autore della linea di costa, dell’estensione dello specchio d’acqua denominato Stagno e dei castelli intorno all’anno Mille per la zona di Livorno e Collesalvetti, corrispondenti grosso modo alla capitanie pisane di Livorno e Porto Pisano (sec.XII-XIV). La base è costituita dalla Carta IGM al 25000 intitolata “Divisione di Livorno. Carta per manovre di campagna 1892”.
Con una linea nera sono evidenziati i confini della capitania pisana di Porto Pisano (che circondava la capitania di Livorno, non evidenziata). In rosso sono aggiunti gli insediamenti (punto rosso) e i castelli (castello stilizzato rosso) esistenti attorno all’anno Mille.